

tereigenschaften), e delle tendenze politiche verso l'esterno (1). Essa è, dunque, una scienza descrittiva, o tale dovrebbe essere, benchè Federico Ratzel nella sua *Politische Geographie* faccia larga parte all'affermazione di leggi naturali che segue, o dovrebbe seguire, l'attività politica degli Stati nei confronti del territorio; ed a questa affermazione di leggi naturali vengono tutti i discepoli di Ratzel, ed anche, con logica conseguente — come vedremo — gli scrittori orientati verso la *Geopolitica*, come lo Hennig, ad esempio, il quale stabilisce che « anche il fatto storico, o di politica estera, del destino dei popoli deve soggiacere per una parte rilevante ad immutabili leggi naturali, le quali prendono forza dalle regole del parallelogramma » (*Geopolitik*, pag. 7).

Il concetto, di origine in parte herderiana e in parte ritteriana (2) dello Stato territoriale come un'organismo vivente, che obbedisce a leggi proprie (3) è quello che ha generato il novello ramo della scienza geografica: la *Geopolitica*.

Lo Svedese Rudolf Kjellén, studioso di filosofia politica, nel suo lavoro sullo *Stato come forma di vita*, definisce gli Stati come entità razionali (vernunftige Wesen), del tutto simili agli individui umani (4) ed estende l'ana-

(1) R. HENNIG: *Geopolitik* - Leipzig, Berlin, Teubner, 1928, pag. 1. La sua definizione è ratzeliana.

(2) MASSIMILIANO HERDER: *Ideen zur Philosophie der Geschichte der Menschheit*, Riga, 1789 pag. 91. - K. RITTER: *Das Geographische Individuum*, 1817.

(3) F. RATZEL, in *Politische Geographie* - Munchen, Berlin, 1903 (Ediz. 2<sup>a</sup>) pagg. 41 e 437, definisce lo Stato come « ein Stück Menschheit und organisierter Erde ».

(4) *Der Staat als Lebensform* - Berlin, Grunewald, 1924, pag. 30.